



## **Un grave lutto per la Giovane Montagna Ha preso congedo l'amico Sergio Buscaglione Una presenza che era parte della storia del sodalizio**

Dalla grande famiglia della Giovane Montagna ha preso congedo l'amico Sergio Buscaglione, figura storica della nostra associazione, sia per l'appartenenza ultracinquennale alla sezione di Torino, sia per la sua presenza, preziosissima, in seno alla presidenza centrale.

Tutto è maturato con estrema accelerazione: dalle prime avvisaglie del male fino alla fine sono trascorsi solo pochi mesi. Il tempo del compimento di una vita generosa. Ripenso all'ultima volta che egli fu tra noi, lo scorso 5 aprile, per il consiglio di presidenza centrale, uno dei tanti, e all'appuntamento che ci eravamo dati per ritrovarci, sempre a Milano, il 28 giugno. E invece nel frattempo il male, che già sapevo presente, irrompe nella sua crudezza e ci avvolge di preoccupata ansia, senza peraltro toglierci la speranza. Speranza che le conversazioni telefoniche con lui, dall'ospedale, sempre tenevano viva, improntate come erano ad un sereno ottimismo e ad una forte carica di agire, tipici del suo carattere. Qualche giorno prima della sua dipartita, infatti, si era



detto convinto di poter partecipare al prossimo consiglio di presidenza centrale. Ma sabato 28 giugno l'appuntamento non è più a Milano per il consiglio, bensì a Torino per l'estremo saluto. E con il saluto all'amico Sergio il grande vuoto. Un vuoto che ci porta a ripensare al debito che la Giovane Montagna ha verso le figure carismatiche, come quella di Sergio, che, recentemente o meno, hanno segnato il cammino della nostra associazione. Tanti nomi si affollano alla mia mente: citarli tutti senza dimenticanze è impossibile. Ma tutti, sia al centro, sia nelle sezioni, hanno posto le radici della Giovane Montagna, la cui forza di identità si ritrova nell'essere famiglia.

Sergio Buscaglione si è congedato dopo lunga, attiva militanza, lasciandoci l'eredità morale di una appartenenza. Un messaggio che egli ha profuso con la forza di un carattere robusto, pragmatico, volitivo: l'estremo equilibrio e correttezza nell'agire, la chiarezza nell'espone le proprie idee, l'accettazione di quelle altrui costituiscono per tutti noi un fermo punto di riferimento di come si opera all'interno di una associazione.

Ma ciò che egli ha rappresentato per la Giovane Montagna diventa automaticamente un passaggio del "testimone". È in questo modo che noi potremo onorarne la memoria e sentirlo presente tra noi, con il suo pensiero solido, concretamente costruttivo, con il quale impostava tutte le sue azioni. Il testimone che Sergio Buscaglione ci ha lasciato, anzi *donato*, ci indica la via per vivere insieme in G.M. la passione dei monti e costruire un ambiente umano in cui poterci ritrovare in sintonia di sentire e di amicizia.

*A meno di due mesi dalla dipartita di Sergio, la cara Silvia, la moglie, lo ha seguito nel suo viaggio nell'eternità. Probabilmente è stato troppo difficile, per lei, sopravvivergli, legati come erano da un amore immenso.*

*La ricordiamo con grande affetto e commozione, pensandoli assieme a camminare per le montagne del Cielo.*

Sergio perché?

Ti sei assentato da appuntamenti preziosi; coma mai?; non è nel tuo stile comportarti così!! Abbiamo programmato assieme tre desiderati incontri a tempi ravvicinati, e poi?... In casa Ravelli la Signora Lina attendeva, con il servizio da caffè già pronto, per trascorrere un pomeriggio in serena compagnia; in giornata estiva seduti sotto un albero del giardino della dimora collinare, quante cose da dire!! e quante cose di Giovane Montagna!! Casa Ravelli racconta, testimonia, è permeata di storia della Giovane Montagna; storia che è vita della nostra associazione, che è attualità, che è traccia sicura per un sicuro cammino in avvenire. In quella abitazione sono custodite memorie di tempi forti del nostro essere associativo; la signora Ravelli, fedelissima compagna del nostro mai dimenticato presidente centrale ing. Luigi ti fa rivisitare e riassaporare i tempi forti dell'alpinismo nostrano di valore, i momenti forti di rimarcatura del nostro essere G.M.(Oropa, Spiazzi, ecc.), le imprese che hanno lasciato un segno per l'avvenire: Natale Reviglio, i vari bivacchi nell'arco alpino a memoria di Persone leggendarie nostre, la casa per ferie Città di Moncalieri, e avanti...; le Amicizie ,che in modo diverso continuano e sono vive: Morello, Banaudi, Pio Rosso, Viano, Piero Milone, Bersia, Rainetto e altre, che mi perdonano per spazio tiranno. Di tante altre memorie certamente rimembrate in un atteso convivio, Tu sei mancato caro Sergio!

E che dire dei programmati incontri Valsesiani?; tutti a tempo breve!; la giornata di Alagna, l'incontro a Foresto in parrocchia, al cimitero nella ristrutturata casa canonica adibita a centro incontri della borgata, Borgosesia con i preti di montagna, e quello molto particolare al Monte Tovo, proprio in coincidenza con l'assemblea di Vicenza, per il quale mi chiedesti il «sacrificio» della presenza!; occasioni forti per rimembrare la storia di un prete, valoroso alpinista, montanaro fin nella radice che ha voluto restare in una parrocchia di montagna povera per vivere fra la sua gente. E la Valsesia ha risposto fortemente agli inviti a quarant'anni dalla dipartita terrena; ha presenziato il vescovo diocesano, il vicario generale, sindaci delle varie comunità, alpinisti di ieri, ma tanti di oggi!, tutti per dire grazie al *montanaro alpinista* che ha percorso le più impegnative vie sulle nostre alpi ,

sacerdote, scrittore di montagna don Luigi Ravelli, fondatore della Giovane Montagna valsesiana, *Uomo* della dinastia dei Ravelli che in Valsesia ed a Torino hanno saputo esprimere i grandi valori della montagna, della professionalità e dell'impegno nella società civile.

E il pomeriggio con il prof. padre Giuliano Gasca Queirazza, tuo caro amico, collaboratore di qualificato impegno culturale alla tua amata *Cà d' Studi Piemonteis*, programmato a data vicina per rivisitare il voluminoso archivio storico della mia cara Santa Croce in Moncalieri; archivio che annota storia, vita civile e religiosa di una Confraternita nata nel Trecento e che sta aprendosi alla ricerca culturale odierna; e Tu Sergio e padre Gasca volevate analizzare, ricercare , «curiosare culturalmente» le preziose documentazioni per arricchire il grande tesoro culturale, patrimonio prezioso aperto al mondo culturale e della ricerca piemontese e non, custodito e sempre implimentato dalla Casa di studi piemontesi. Al convegno storico di fine novembre nella testimonianza di padre Gasca scopriremo la Tua voce e la Tua presenza!!

Sergio gli impegni presi con Te ho cercato e cerco di onorarli; non sei assente ! Presenzi in modo diverso e più sublime! Contempli, ora anche con Silvia, il volto di Colui in cui hai sperato e creduto e la Tua presenza mi accompagna costantemente nei giorni in cui il Signore mi concederà.

**Piero Lanza**

in ricordo di cinquantare anni di generosa amicizia

## Una fraterna confidenza

Chiamato a ricordare l'amico Sergio, vado a recuperare i rapporti con lui intrattenuti, quanto di più sento rappresentativo di una esperienza, che ripassandola lentamente per flash back, mi appare ricca di fraterna confidenza. In principio fu la G.M. con gli impegni istituzionali affidatici dal consiglio di presidenza. A Sergio la responsabilità amministrativa, a me quella della rivista. Due responsabilità ben distinte per natura, che avevano però necessità di colloquiare tra loro, dal momento che l'attività editoriale è condizionata dai mezzi economici. È stata una esperienza umana solidificatasi attraverso i "ruoli di stato", non una comune attività alpinistica. Di montagna si parlava. Più spesso in anni recenti, quando a Sergio mi appoggiavo per ricavare indicazioni di itinerari da

inserirle nelle mie settimane di accantonamento a Villar de la Palud, sempre meno alpinistiche e sempre più escursionistiche. E anche questo fu un modo per accrescere tra noi confidenza e dar maggior spessore a un rapporto che aggregava due temperamenti, che facevano ponte tra il Piemonte e il Veneto. Una confidenza che mi autorizza (come ad altri) a ricordare talune sue emozionalità, che non concedevano "diritto di replica". Penso al rifiuto del "debito pubblico" (qui emerge la sua anima sabauda!) come "investimento" delle povere disponibilità del sodalizio, oppure alla "passionaccia" che lo portava (oltre la soglia della ragione) a tifare per il Torino calcio, con la nostalgia lacerante per quello glorioso di Superga. S'era dato l'impegno di por mano al riordino dell'archivio della presidenza centrale, consapevole di quanto importante fosse per la storia di un sodalizio la salvaguardia della sua documentazione. Sentiva, da appassionato quale era degli studi storiografici, che la "fedeltà ad una identità sta nell'amore verso le proprie memorie".

E venne un giorno in cui ci disse che il lavoro di riordino poteva considerarsi compiuto. Un lavoro caratterizzato da intelligenza di metodo e da pazienza certosina. E per documentarcelo ci fece partecipi di cose interessanti che questo riordino aveva fatto emergere. *In questo materiale stava la storia della G.M.*

Fu allora che "perentoriamente" gli rivolsi l'invito a scrivere (lui, restio per temperamento) in modo che queste "chicche" di memorie potessero diventare patrimonio dei lettori della rivista. Nacque così la rubrica *L'occhio curioso dell'archivista*, che ad oggi ci ha deliziato per otto puntate con le sue "curiosità". La nona era pronta per apparire sul fascicolo aprile-giugno, ma ha dovuto essere rimandata per ragioni di spazio. Appare sul presente e ci parla dei nostri Rally e della Coppa Angeloni. Un paio di mesi fa aveva predisposto ulteriore materiale per assicurare continuità alla rubrica.

La sua voce d'archivista ci accompagnerà così ancora e continuerà a parlarci di G.M., a dirci della sua storia, dei suoi uomini, di un cammino iniziato novant'anni fa (la scadenza tonda maturerà il prossimo anno), di cui Sergio Buscaglione s'è sentito orgogliosamente parte. Egli ci dice d'esserne altrettanto orgogliosi.

Giovanni Padovani

Fiore all'occhiello della Giovane Montagna è senz'altro il rally scialpinistico, che è da considerare come una delle più affermate e brillanti manifestazioni del sodalizio. Esso nacque a metà degli anni Sessanta (la prima edizione si tenne a Clavière, organizzata dalla sezione di Torino, che ne fu anche la vincitrice) per iniziativa di Pio Rosso, ispirandosi al rally francese *La Fuma*, cui in quegli anni aveva partecipato la sezione di Torino, di cui appunto Rosso era presidente.

Il nostro rally è giunto al traguardo della 34ª edizione, supportato dallo stimolo della presidenza centrale e dall'entusiasmo delle sezioni che via via se ne assumono l'organizzazione. Qualche interruzione negli anni v'è stata, ma solamente per il venir meno del presupposto essenziale: la neve. Ma è bene ricordare che il rally è stato preceduto da un'altra mitica manifestazione agonistica sulla neve, aperta, pure esclusivamente, agli iscritti di Giovane Montagna. Si fa riferimento alla *Coppa Angeloni*, gara sciistica di mezzofondo che si richiama al nome del figlio del presidente centrale, professor Italo Mario, donatore del trofeo, rappresentato da una magnifica anfora di bronzo, sul cui basamento sono incisi i nomi delle sezioni vincitrici delle varie sezioni.

La prima edizione si svolse a Salice d'Ulzio nel 1927, mentre le successive si alternarono nelle stazioni invernali occidentali di Sestriere, Etrouble, Gressoney, Bardonecchia e Cervinia e in quelle orientali di Asiago e Passo Rolle. L'ultima edizione della Coppa Angeloni si tenne nel 1956 a Cervinia, con la partecipazione di 180 soci.

La gara, a differenza del rally, era impostata individualmente, ma prevedeva la graduatoria a squadre sulla base del piazzamento dei primi tre concorrenti sezionali.

Partita come manifestazione della presidenza centrale, il regolamento prevedeva che spettasse alla sezione vincitrice l'organizzazione dell'anno successivo, che è come dire: onori ed oneri.

Alla sezione vincitrice spettava il diritto di detenere (ed esibire, con orgoglio) la *Coppa* nella propria sede, salvo restituirla 51

alla presidenza centrale un mese prima della nuova competizione.

Poi l'aggiornamento ai tempi con una gara più tecnica, il rally, da considerare come propedeutico alla pratica rigorosa dello scialpinismo.

Il trofeo del rally viene assegnato dopo tre vittorie, anche non consecutive, restando in definitivo possesso della sezione.

Nel corso delle trentaquattro edizioni ad oggi: effettuate a partire dal 1964 (quelle del 1981, 1989, 1990, 1992, 1999 e 2002 non si sono tenute per mancanza di neve) il rally è stato vinto per otto volte dalla sezione di Ivrea, sette da Torino e Vicenza, quattro da Genova, Moncalieri e Pinerolo.

**Sergio Buscaglione \***

\* Troveremo ancora la firma del nostro Sergio Buscaglione su questa rubrica.

**Dal 17 al 24 agosto a San Giacomo di Entracque  
Nello stupendo scenario delle Marittime  
la VI settimana di pratica escursionistica  
L'ha calorosamente ospitata la sezione di Moncalieri**

Quando disfi uno zaino, talvolta salta fuori qualcosa – un sasso, un fiore, una scheggia di corteccia ... – chissà come finitoci dentro, capace però di farti riassaporare la gita appena conclusa.

Così è andata pure domenica 24 agosto, al rientro da S. Giacomo d'Entracque: nell'Invicta, che per sei giorni d'ininterrotte camminate m'era pesato sulle spalle, ho trovato tante cose che alla partenza non vi avevo messo.

Subito, per primo spunta Luciano, il coordinatore della nostra *Settimana di pratica escursionistica*, che la sera dell'arrivo ti spiazza esordendo: "Benvenuti! Per prima cosa, è bene

sappiate che in gita sarò un dittatore...".

E poi t'accorgi che è sì un tiranno, ma unicamente di se stesso: sempre là davanti a dare direzione e passo giusti, gita dopo gita, per oltre 7.000 metri di dislivello; attento a risolvere il minimo problema; preoccupato che ognuno si senta "della compagnia" e gusti a fondo la gioia di camminare, per itinerari ogni volta nuovi, in quel gioiello che è il Parco naturale delle Alpi Marittime.

... E poi il poker delle vivandiere di Moncalieri, che, coadiuvate dall'occhio vigile di Franco, sanno trasformare ogni pasto in un evento culinario. Sarà anche vero che ci sfornano "semplici piatti tradizionali del Piemonte" – come rispondono schernendosi dei nostri complimenti entusiasti. Ma sta di fatto che le loro cene non vorresti terminassero mai; che alla loro tavola ti senti un re e, quando ahimè ti devi alzare, a volte ti chiedi se sia stata migliore la giornata sui monti o il menù con cui l'hai conclusa.

... Ed ancora Andrea e Cico, che ogni pomeriggio, al ritorno alla base, " bip, bip, biiip... bip, bip, biiip...": si misurano attenti battiti e pressione, deglutiscono la pastiglia ad hoc, accantonano i loro ...anta e già pensano alla gita del giorno dopo. E tu egoisticamente sei contento, dato che di nuovo avrai al fianco chi conosce come nessun altro ogni angolo delle Marittime; chi te ne racconterà le storie alpinistiche e non; chi è capace di farti "vedere" la gente che per prima "ha vissuto" quelle creste affilate, quei canali mozzafiato.

... Ma anche il taciturno, forte Nane, che da vent'anni gira il mondo per conoscere i popoli e le loro vite; che scatta tantissime diapositive, poi immancabilmente le incasina e non si ricorda mai di riordinarle. Non dimentica però affatto gli anni passati sulle banchine del porto di Venezia. E così tu resti incantato, un dopocena, a sentirlo parlare per un'ora del suo duro lavoro di attrezzista; delle navi da scaricare ad ogni ora del giorno o della notte e dei loro carichi pesantissimi, talvolta



Da sinistra: al bivacco Gniglia; la Messa alla casa di san Giacomo.

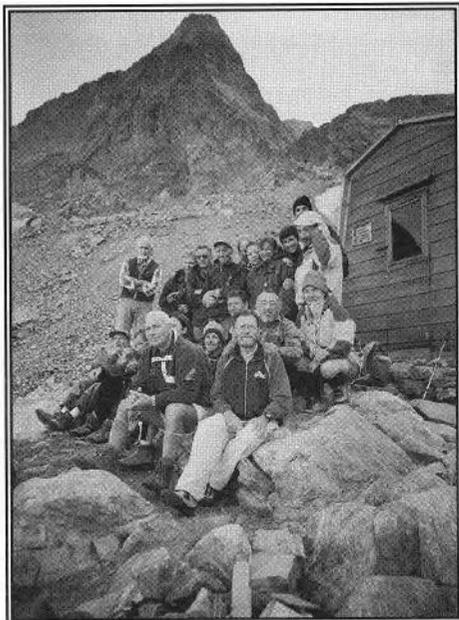
potenzialmente micidiali; della squadra di specialisti, non colleghi ma amici di quotidiane fatiche, sui quali in ogni frangente poteva contare.

... E all'opposto il vivacissimo Bepi, che il titolo di socio onorario ha raddrizzato da tanti malanni; a cui il tempo ha rinvigorito memoria, loquela e "gargato canoro". Con lui il dopocena diventa un fantasmagorico happening a sorpresa, che unisce giovani ed anziani. Arriva mezzanotte, e solo allora, quando devi proprio sbaraccare, ti rammenti della fatica della giornata e ti preoccupi di quella che t'aspetta alle sei del mattino dopo.

... E Carlo, maestro d'eleganza e di bon ton, amante dei monti come delle auto d'epoca, col quale, nell'interminabile discesa dall'Argentera, scambi qualche idea sulla linea armoniosa d'un paio di "carrozzerie", che agili risalgono il sentiero. Quel Carlo che con la sua lezione di primo soccorso ti fa capire tante cose: prima fra tutte che il più grave pericolo per un infortunato sono i troppi, troppo ansiosi, improvvisati e malaccorti soccorritori.

... Ed ancora l'effervescente, affiatato squadrone genovese, dove le donne gli uomini se li scelgono, se li coccolano, li chiamano perfino *sultani*, affinché non s'accorgano che le vere *califfe* sono soltanto loro.

... Ed infine tu, che l'ultima sera, per evitare il magone dei saluti, scendi al ponte a fumarti l'irrinunciabile toscano. Seduto sulla spalletta in pietra, nel buio pesto guardi in su e scopri la Via Lattea,



Al bivacco  
Moncalieri.

nitida come non l'hai vista mai. Con le volute di fumo se ne vanno le paturnie e rigusti attimo per attimo la settimana trascorsa veloce. Ti senti adesso il più fortunato del mondo, dal momento che hai camminato tra picchi che a volte sveltano ripidi e severi su strette valli, scalate dalle gole di torrenti vorticosi; che altre volte fanno corona a verdi pianori che non finiscono mai; che spesso si specchiano in laghetti glaciali, veri scampoli di cielo incastonati tra le pietraie delle morene. Ripensi all'amico Umberto che un giorno ormai lontano, saputo la tua voglia d'andar per monti, ti chiese: "Perché non vieni a camminare con la Giovane Montagna? Domenica andiamo sul Priaforà...". Soprattutto, ringrazi Chi da trentacinque anni ti dà modo di farlo.

Ottavio Ometto

### **I partecipanti**

Caprile Luciano, Caprile Laura, Zamboni Elisabetta, Brignone Patrizia, Massari Raffaella, Molinari Marina, Pedemonte Elena, Previte Gaetana, Rapetti Alessandro, Ratto Monica, Rebusione Carla, Regesto Cristina, Rocco Fabio, Rocco Alessandro, Ronchetta Alessandra, Seghezza Michele, Veneruso Fabio (Genova);  
Zenzocchi Cesare, Agamennone Anna Maria, Duvina Andrea, Falco Giovanni, Ghigo Giampiero, Lombardo Bruno (Cuneo);  
Allara Carlo, Faccio Dody, Gianotti Eugenio, Montanaro Alessio, Morello M. Teresa (Torino);  
Bodini Bruno, Sabatiello Michele, Sfondrini Francesco (Milano);  
Sinchetto Giuseppe, Ravizza Renato (Moncalieri);  
Furlan Alberto, Scarpa Giovanni (Mestre);  
Ometto Ottavio, Toniolo Patrizia (Vicenza).

### **Le gite effettuate**

Lago del Vei del Bouc (m 2054), da S. Giacomo di Entracque; Colle e Punta Fenestrelle (m 2701), dal Lago Della Rovina; Bivacco Guiglia (m 2437), dal Gias delle Mosche con traversata a Terme di Valdieri per il Valasco; Bivacco Moncalieri (m 2710), da S. Giacomo con traversata nel Vallone del Praiet attraverso il Passaggio dei Ghiacciai; Argentera Cima Nord (m 3286), dal rifugio Morelli. Come si può constatare, molto si è camminato, con tempo fondamentalmente buono, esplorando tutte le principali valli che fanno corona a S. Giacomo e a Terme di Valdieri.

In memoriam

## Don Stefano Gorzegno, prete di frontiera

La notizia battuta dall'Ansa nelle prime ore pomeridiane di mercoledì 30 luglio è stata ripresa su tutto il territorio nazionale perché l'evento aveva in sé tutte componenti d'essere "drammaticamente" notizia. Una tragedia sfiorata e un prete che muore d'infarto dopo essere riuscito a "buttare" a riva sette suoi ragazzi che con un gruppo familiare erano scesi da Bojano sulla spiaggia di Termoli per una giornata di vacanza parrocchiale.

"Ha visto sette ragazzini della sua parrocchia che annaspavano tra le onde e i mulinelli. Ha capito che stavano per annegare. Ed uno ad uno li ha salvati... ma don Stefano Gorzegno, sacerdote veronese, parroco di una piccola chiesa di Bojano è uscito in fin di vita dalle acque del mare di Termoli, s'è accasciato sulla spiaggia, in tempo per chiedere se *tutti erano in salvo.*"

Così ha concluso il suo ministero, a quarantaquattro anni, don Stefano, prete veronese.

Ma perché mai parroco in una comunità tra i monti molisani, e perché mai se ne occupa pure *Giovane Montagna?*

Se ne occupa perché il giovane Stefano Gorzegno ha vissuto la vita di Giovane Montagna, che sicuramente l'ha temprato, lasciandogli nel cuore l'amore per i monti e la nostalgia per l'esperienza fatta, in accantonamenti sezionali.

E' stato lui stesso a ricordarlo nel corposo numero unico *Sòt l'Agner* nel quale, ripercorrendo la sua vita e i cinque anni da parroco di Voltago e Frassinò Agordino (1996-2001), prendeva congedo da queste comunità per riprendere la strada della sua iniziale scelta vocazionale.

Orbene in queste pagine egli aveva tenuto a richiamare il suo primo accantonamento estivo, nel 1976, ad Entrèves di Courmayeur e le iniziazioni alpinistiche ricevute.

Ma perché prete nell'Agordino?

Dopo la maturità l'iscrizione a legge e alla fine del terzo anno (1981), in regola con gli esami, la svolta. Nella sorpresa generale annuncia la decisione di farsi sacerdote, a servizio di una diocesi del sud senza vocazioni, precisamente quella del Molise, che da settant'anni vedeva chiuso il seminario di Campobasso.

54 Studia teologia a Roma e nel maggio 1987

viene ordinato nella cattedrale di Campobasso.

L'incardinamento è immediato e li vive anni intensi di attività pastorale, anche tra i giovani, che porta spesso a contatto con le vallate dolomitiche. Nel 1990 chiede di diventare parroco e gli viene affidato il santuario-parrocchia di San Liberato di Roccamandolfi, in parte inagibile per i danni del terremoto. Da anni non vi era quasi più vita parrocchiale. Con tenace testimonianza semina la ripresa, a contatto pure con monsignor Antonio Riboldi, il vescovo "anticamorra" della vicina diocesi di Acerra.

La pastorale tra i giovani è sempre incisiva, così come il suo vivere a fianco della comunità, in parte ancora collocata in tende e in baracche.

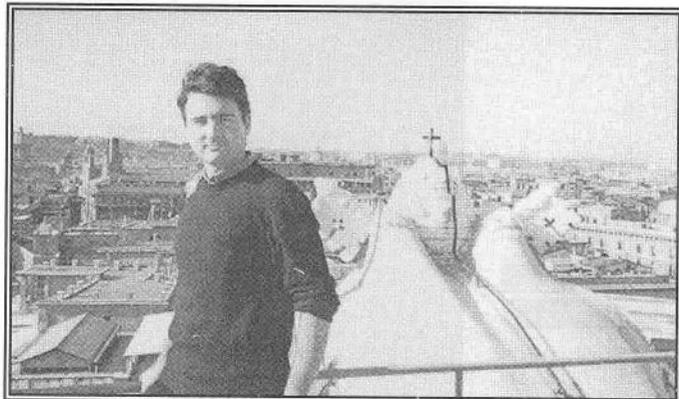
Nel '94 la sua nomina ad arciprete di Bojano accende gli animi dei Roccamaldolesi. È lo stesso don Stefano che annota: "La cronaca si trasforma in tragicommedia, alla don Camillo". Hanno luogo proteste, picchettaggi davanti alla chiesa... per due mesi il paese viene presidiato dalla polizia. Il trasferimento è momentaneamente sospeso. Ha luogo un anno dopo, quando le reazioni si sono sopite.

La sua attività pastorale a Bojano non dura molto, fino all'aprile del '96, quando viene fatto segno di una serie crescente di minacce e gravi intimidazioni (anche fucilate nel cuore della notte sulla canonica). È ancora don Stefano che annota: "Le scelte si pagano: aver sottratto tanti giovani e famiglie alla *protezione* dei pochi boss locali dà molto fastidio".

Ritorna, suo malgrado, al nord e prende la cura d'anime delle due comunità agordine, ma il suo cuore è "spartito" con la terra della sua originaria vocazione missionaria, il Molise.

Due anni fa, accompagnato dai genitori,

Roma 1983:  
Stefano sulla  
terrazza della  
Pontificia Università  
Gregoriana.



papà Lucio e mamma Graziella, che faranno vita con lui, ritorna a riprendere il suo ruolo di parroco a Bojano, con una pastorale rivolta sempre a seminare nei suoi giovani la passione per i monti. Tra i suoi progetti pure quello di portarli in Pusteria, nella nostra casa di Versciaco. Laggiù a Bojano, dopo Roccamaldoli e Voltago, continuava a giungergli la rivista, di cui era attento lettore, e il calendario, orgogliosamente esposto nel suo studio. Non mancava mai di dircelo.

Fin qui il ricordo, cui si accompagna lo strazio per la perdita di un amico prete, che aveva percepito e costruito la sua vocazione come "missionarietà".

Un santo prete in meno. Una testimonianza evangelica che viene a mancare. Ma le "logiche della Provvidenza" non sono le nostre. E la ricerca di una risposta diventa muro, fintantoché resteremo al di qua della soglia dell'eterno.

Congedandosi dalla comunità agordina nel 2001 e parlando del suo ancor breve cammino di vita, don Stefano disse:

*"Sembra un romanzo; in realtà vi è un filo rosso che collega avvenimenti, storie, personaggi e incontri. La Divina Provvidenza è l'unico filo che lega perle diverse".*

È questa la risposta, nella fede, da dare a una lacerante prova.

*Giovane Montagna*, con la sezione di Verona, rinnova ai genitori Lucio e Gisella il cordoglio commosso.

**Giovanni Padovani**

## **Notizie dal fronte della Francigena**

### **Il farsi viandante sulle vie della fede**

Recentemente ho avuto modo di dedicare una intensa giornata ad arte, fede e cultura dell'antica civiltà Valsusina (ed è stata certamente una giornata ben spesa!!).

Entrando nel salone di accesso al Museo diocesano di arte sacra di Susa (recentemente allestito a cura di un giovane prete, di volontari, e con finanziamento della Regione Piemonte; museo da vedere e da gustare per la storia che racconta e per il materiale esposto), il mio passo s'è soffermato quasi con timore su un lungo

camminamento costituito da lastre vetrate che proteggono l'antica *Via del pellegrino*; strada che scendendo dall'abbazia di Novalesa attraversava Susa e proseguiva verso Roma.

È stato un momento di forte intensità il camminare su un tratto di strada, riscoperta da non molto in occasione del riordino dei cimeli del Museo Segusino; non ne nascondo l'emozione, ricordando che nel '99 nella prima tappa del nostro pellegrinare, scendendo dalla Novalesa, abbiamo camminato sulla attuale stradina che costeggia la chiesa del ponte, che ospita il museo e l'antica «Francigena». Ben poco è mutato nel tempo nella nostra antica gloriosa Susa e la sua Valle!

Il mio pensiero correva ben oltre però quel giorno, e, assaporando emozioni che mi entusiasmano (come vorrei avere la possibilità di allestire cosa analoga nella mia amata Santa Croce – nelle cui pertinenze ha sede la G.M. moncalierese – e mettere in mostra le preziosità custodite!) nella mia mente rinverdivo i tanti tratti di Francigena percorsi a valle della lunga tappa primigenia che da Novalesa ci portò al rifugio Amprimo e via, via, verso piazza San Pietro in Roma. Ecco allora riaffiorare con nostalgia nella mia mente la lunga carrellata di momenti forti di vita francigena della nostra Giovane Montagna; momenti che hanno arricchito il nostro modo di essere, offrendoci giornate piene di ottima socialità, ricche di spiritualità, sorrette da tanta calorosa accoglienza incontrata nelle settantun tappe del cammino. E dal '99 si va avanti! Il Buon Iddio mi ha dato diverse occasioni di ripercorre tratti già conosciuti e tanti, molti altri non percorsi nel '99, alcuni già in terza edizione!

Con la regia veneziana ogni anno quattro tappe sono ormai d'obbligo; del lungo tratto toscano/laziale, conosciamo ormai tutte le pietre (anche con interessanti varianti guidate dagli intrepidi Alberto Alberti ed Enea Fiorentini); sulla collina Torinese e Monferrina sono state ripetute tappe ricche di cammino, fede ed accoglienza; è recente la ripetizione dei tratti Aquileia, Marano, Concordia, Torre di Mosto, San Donà di Piave (giornate entusiasmanti!); ancora in autunno con la G.M. moncalierese cammineremo verso Crea per una preghiera collettiva e un grazie alla Vergine protettrice ed al rettore della basilica e della casa di accoglienza che è stato per noi, in diverse occasioni, ricco di umanità e di simpatia.

Che dire poi degli amici romani che della

francigena laziale stanno valorizzando in modo encomiabile tutti i segni di arte e di fede, lungo l'antico cammino.

È in programma, in tempi alquanto prossimi, analoga ripetizione sui colli torinesi con gli amici di Cuneo; certamente il sapore del cammino e dell'amicizia non sarà di meno. Con loro abbiamo già ripetuto i percorsi del tratto appenninico basso Piemonte/Ligure. Nel primo autunno l'intrepido Tita con i Modenesi ci condurrà a ripercorrere tratte appenniniche che hanno lasciato nel cuore dei viandanti del '99, tanti ricordi di affetto e cariche di nostalgia. Vanno ancora ricordate le iniziative assunte dagli amici genovesi sulle tratte liguri in occasione di significative manifestazioni sociali, sezionali e nazionali.

È la fiamma della *Francigena* che non si spegne, anzi si alimenta con amore ed entusiasmo! Amici che mi leggete caricatevi di buona volontà; con un po' di sacrificio otterrete gioia piena! Le giornate di cammino creano atmosfera, partecipazione e condivisione; sorrette da momenti di spiritualità, inseriti lungo i percorsi, in luoghi e momenti significativi, possono esprimere i valori del nostro associazionismo.

Percepire la voce del silenzio ci farà comprendere l'essenzialità e ci farà ritornare ritemprati alle nostre case, ai nostri impegni.

Piero Lanza

## L'attività della sezione di Roma

In seno alla sezione di Roma è attivo un gruppo di lavoro di cinque soci, impegnato sulle due direttrici, precisamente:

\* Il monitoraggio degli itinerari de *Il sentiero del pellegrino* e la ricerca sul territorio di altri sentieri originali, nati come varianti del percorso descritto nella nostra guida e che si sono sviluppati nel tempo per ragioni storiche.

L'obiettivo perseguito è quello di evitare al massimo le strade asfaltate. Questa attività per ora è limitata entro i confini del Lazio, ma è destinata ad estendersi anche alla bassa Toscana, coprendo così tutta l'area originariamente assegnata alla sezione (da Gambassi a Roma);

56 \* Lo sviluppo di una rete sempre più

ampia di relazioni con le associazioni che hanno lo stesso interesse per la Via Francigena o con le autorità civili e religiose che la sostengono.

Per quanto riguarda il primo punto si sta procedendo a disegnare mappe e a descrivere dettagliatamente il percorso principale e due varianti, mediante sopralluoghi volti alla ricerca dei sentieri. Inoltre si sta verificando che i sentieri individuati rimangano aperti anche dove la vegetazione tenderebbe a chiuderli, che i cartelli segnaletici non siano stati asportati da vandali, e infine si procede a completare ed integrare la posa di tali cartelli, non trascurando di segnalare quelli apposti da altre istituzioni. La descrizione del percorso è poi completata da un dettagliato elenco di luoghi per l'accoglienza e ospitalità dei pellegrini.

Per il secondo punto si è partecipato ad un convegno tenuto a Roma da un gruppo che sta organizzando una camminata dal Gran S. Bernardo a Lucca e a varie sessioni di lavoro organizzate dalla Cei, dando la collaborazione richiesta. Inoltre siamo stati chiamati dal sindaco di Castel S. Elia per aiutarlo ad organizzare una manifestazione sulla via Francigena che include una camminata lungo uno dei percorsi considerati "variante" della Francigena e che insiste quasi interamente sul territorio del suo comune. Sono state date mappe e descrizione del percorso; verrà fatta una conferenza sull'argomento e verrà condotto il gruppo dei partecipanti alla manifestazione. Con l'occasione si sono anche incontrati i sindaci dei comuni vicini che parteciperanno alla manifestazione. Tutto ciò con la finalità di conoscenza non solo dei luoghi ma anche degli abitanti e delle altre associazioni che hanno finalità analoghe alle nostre.

Crediamo di poter affermare che Giovane Montagna gode del prestigio di essere un affidabile riferimento per ogni possibile consulenza in tema di Via Francigena.

Gruppo di lavoro G.M. di Roma

## ... Le emozioni di quattro giornate lungo *Il sentiero del pellegrino*: il carnet racconta...

Si semplifica parlando di "quattro passi" di cammino, ma per la verità i passi sono stati parecchi di più, poiché il tratto percorso corre da Aquileia, Marano

Lagunare, Concordia Sagittaria, Torre di Mosto, a San Donà di Piave.

È stata una bella, interessante rivisitazione delle tappe percorse (erano le prime!) nel settembre del 1999, quando, dopo una intensa pausa culturale e religiosa, si partì da Aquileia per inaugurare, a pochi mesi dall'inizio dell'anno giubilare, il nostro sentiero del pellegrino.

È una ulteriore esperienza che conservo in me e che ho vissuto con amici delle sezioni di Venezia, Mestre, Cuneo e Moncalieri, a metà dello scorso aprile. Il cammino è poi proseguito sui «sentieri francigeni» con breve modifica di percorso verso San Donà per esigenze ricettive.

Con guida locale, valida e simpatica, ci siamo lasciati trasportare per più di due ore nella suggestiva, mitica atmosfera che aleggia e fa storia nei pressi e tra le mura della basilica di Aquileia.

Abbiamo rivissuto i tanti momenti che segnano la lunga storia del complesso archeologico monumentale, tempi lieti, oscuri, che purtroppo nella storia dell'umanità si ripetono: il porto fluviale, il Decumano di Aratria Galla, la basilica patriarcale con tutta la sua lunga vicenda esistenziale, terremoti, distruzioni, atti vandalici, grandi momenti di storia e di fede; testimonianze del tempo, oggi fortunatamente protette da cristalli portanti, che convogliano i visitatori su percorsi di grande interesse; la visita al Sepolcreto degli eroi per far memoria dei tanti sacrifici umani, della guerra 15/18. Quindi Messa in basilica e, primo segno del valore dell'accoglienza, la funzione liturgica della benedizione delle palme, anticipata per noi dal gentile rettore che ci saluta anche con affetto a fine celebrazione; cena alla trattoria della basilica e quindi riposo all'ostello locale per assaporare il clima della sobrietà del nostro «cammino».

Il giorno appresso si parte da Marano e per 32 Km (lo dice la nostra guida, ma ci sono tutti!), si cammina verso la meta di Concordia; il podere Salmaso con i generosi proprietari che ci accolgono con tanta simpatia e cordialità, come nel '99; in quella fattoria si è ripetuto il consueto atto di accoglienza, uno fra i tantissimi dello snodarsi del nostro sentiero; si fatica a ripartire, non solo per la ormai manifesta stanchezza, ma anche per il grande valore del dialogo.

Concordia ci accoglie a sera, ci offre una bella serata, una cena sobria, buona e con tanto calore e un meritato riposo; al mattino pausa culturale e di fede;

momento intenso nella basilica ove si celebravano le SS. Quarantore con Santissimo (che commozione trovarmi ancora di fronte al Pane Sacro esposto nell'ostensorio!), visita ai ricchissimi reperti archeologici al sepolcreto dei militi, ai recenti scavi che mettono in luce manufatti e reperti preziosi di questo luogo carico di storia, posto fra due vie di antico transito: la via Anna e la via Postumia. Altra «chicca da raccontare»: il sito archeologico era chiuso per l'ora mattutina, ma la responsabile consentì la visita, gratuita, e fummo accompagnati da persona squisita, un volontario della terza età, ricco di esperienza.

Si riparte!; la strada è ancora lunga per Torre di Mosto; il torrente che precede Precenigo ha messo fuori uso il ponte; gradita sorpresa «ancora grazie all'organizzazione veneziana!», la Protezione civile ci attende con due barche, sulla sponda opposta, con noi i volontari consumano la colazione. Un agriturismo ci accoglie per cena e riposo e si riparte il giorno appresso per San Donà.

Organizzatori, lieta armonia dei «camminanti»; la spontanea ritualità dei momenti di fede nelle giornate di cammino ha vissuto momenti ricchi e intensi: l'esempio della contadina che nella sperduta campagna di Concordia è stata avvistata dal figlio dell'avvicinarsi del numeroso gruppo di pellegrini e inforca la bicicletta, ci raggiunge e ci invita alla preghiera nella chiesetta di campagna, è un altro esaltante momento di accoglienza e di preghiera.

E per chiudere, con un doveroso grazie, giornate serene vissute da Cuneesi, Moncalieresi, Mestrini e Veneziani, coordinate da quegli incalliti entusiasti che portano nome Tita e Marcella Piasentini, Tarcisio e Rosy Pittaluga, Enzo Andrezza, Primo Rossi, Franco e consorte, solleciti in tutto, presenti ovunque, a piedi e con vetture, per tracciarci il cammino in quella piatta pianura piena di storia e fede, di immensi poderi agricoli e canali di bonifica, per arricchirci con la sobrietà (ricca) di colazioni e pranzi al sacco, ma soprattutto offrendoci il dono dell'accoglienza.

Mi auguro che il buon Iddio mi offra ancora momenti così ricchi di clima da Giovane Montagna autentica, ricca di contenuti.

**Piero Lanza**

# Notizie dalle Sezioni

## Cuneo

Nel primo semestre l'attività escursionistica è stata particolarmente intensa con venti "sortite" e cioè tutte quelle in calendario; per la prima volta così, a memoria di chi scrive, nessuna escursione si è dovuta annullare per motivi meteorologici. Tale favorevole congiuntura si protrae (fintropo! ...) anche nel secondo semestre.

Non si possono però descrivere tante escursioni per non abusare di troppo spazio sulla rivista; verranno perciò solo elencate, col rischio di una certa monotonia, con qualche commento solo per alcune.

- \* Alle pendici della Besimauda con racchette;
- \* Monte Cucco da Finale Ligure (102 partecipanti con le sezioni di Moncalieri e Torino);
- \* Monte Tibert (2647 m) da Castelmagno Santuario, con racchette;
- \* Monte Grammondo da Sospel (valle Roia);
- \* Cima Cars (2204 m) da Lurisia, con racchette, parzialmente incompiuta per impraticabilità della neve;
- \* Festa della Mimosa (anello Albenga - Alassio - Albenga), con una partecipazione senza precedenti: circa 150, grazie alla presenza degli amici di Genova e Pinerolo;
- \* Gara di sci delle sezioni occidentali (Torgnon in Valtournanche) organizzata dalla sezione di Torino;
- \* Monte Mondolè (2382 m) per soli sciatori;
- \* Monte Croce (1212 m) da Sant'Antonio di Aradolo (Borgo San Dalmazzo): modesta l'altitudine ma interessante il percorso per la presenza di parecchie meridiane, illustrate proprio dall'autore (che ci faceva da guida), due delle quali di tipo del tutto nuovo; chi non c'era vada a vederle;
- \* Monte Forquin da Libre (valle Roia);
- \* Quattro giorni di pratica scialpinistica al "Natale Reviglio" di Courmayeur, con tre partecipanti della nostra sezione;
- \* Cima di Collalunga da Bagni di Vinadio, per soli sciatori;
- \* Pasquetta alla nostra casa di Chialvetta (chiamiamola pure escursione, ma gastronomica ...);
- \* Rocca la Marchisa (3072 m) da Sant'Anna di Bellino, per soli sciatori;
- \* Incontro intersezionale di primavera a Cognento (Modena) per la benedizione alpinistica;
- \* Tre Valloni, un'escursione facile e fiorita tra i valloni che circondano Limonetto;
- \* Isola di Montecristo nell'arcipelago toscano, una vera ghiottoneria "essendo accessibile solo con visite guidate limitate a mille persone all'anno e noi siamo stati tra i fortunati per il 2003": eravamo una cinquantina (tra cui cinque Carlo, e ne mancavano altri due per il plenum, come pure non c'era il Conte...);
- \* Monte Armetta (1739 m) dal Colle Caprauna;
- \* "Nonni e nipoti" a San Giacomo di Entracque;
- \* Lago Malinvern (2122 m) nel Vallone Rio Freddo. Ed infine, alcune serate in sede. La prima, preparatoria alla gita delle meridiane, con l'autore a parlarci di storia e tecnica relative;
- \* "La conquista del Monte Bianco" col sussidio di alcune essenziali diapositive di Ilio Grassilli, socio della sezione di Roma;
- \* "Fiori delle Alpi" dalle Marittime alle Giulie: circa trecento splendide diapositive di Lino Pacchiotti, socio della sezione di Torino.

## Modena

Per la seconda volta nei suoi dieci anni di vita, la sezione di Modena ha ospitato l'incontro intersezionale della Benedizione alpinistica. La prima era stata nel 1996 a Fiorano Modenese con una memorabile partecipazione di oltre 450 amici di tutte le sezioni. Quest'anno le presenze sono state in numero un po' minore, ma sempre vivace e sentita la partecipazione: ciò forse anche per la coincidenza col raduno nazionale degli alpini, cui molti soci GM non hanno voluto rinunciare.

La manifestazione è stata preceduta sabato mattina (10 maggio) dall'arrivo del pullman con circa 35 soci delle sezioni piemontesi di Pinerolo, Moncalieri e Torino. Ad accoglierli il consigliere centrale Pier Giorgio Pellacani col presidente di sezione Giorgio Carpi ed altri consiglieri. La giornata del sabato è intensamente dedicata alla visita delle bellezze artistiche della città.

Già dalla prima mattinata della domenica l'organizzazione sezionale è in piena attività. Le varie comitive vengono accolte nei pressi del casello autostradale di Campogalliano ed indirizzate al parcheggio di casa Berselli ai laghi Curiel. Con pullman o auto proprie arrivano le "delegazioni" di Cuneo, Vicenza, Venezia, Mestre, Verona, Padova, Milano, Genova e Ivrea. Tutte le delegazioni incontrano i soci ed amici delle altre sezioni. Dopo i saluti, a gruppetti accompagnati da quattro "operatori di Aironè", si va a visitare il parco naturale sito nell'area delle casce di espansione del fiume Secchia. I duecento ettari, caratterizzati da specchi d'acqua più o meno estesi, interrotti da isolotti e penisole, soggetti a volte a sommersione, sono un paradiso per i vari animali presenti: caprioli, volpi, nutrie e tartarughe e, soprattutto, per diverse specie di uccelli che qui sostano e nidificano o solo svernano: gallinelle, folaghe, martin pescatori, aironi cenerini, garzette e cormorani.

Bello è stato vedere "mamma svasso" sorvegliare il suo nido con le uova come pure piacevole, esauriente e simpatica la spiegazione e le varie risposte alle nostre domande, da parte degli operatori, ragazzi giovani, entusiasti della loro scelta, molto ben preparati. Riuniti tutti i vari gruppi, auto e pullman si sono portati a Cognento e, nel Santuario della fonte di S. Geminiano, c'è stata la celebrazione della Santa Messa, officiata dal socio ed appassionato alpinista della Sezione di Modena Don Alessandro Fini. La celebrazione è vivificata dalla preghiera comunitaria e dai canti curati e guidati dall'amico Carlo Morselli al quale va un ringraziamento particolare. È effettuata la presentazione degli attrezzi e la benedizione finale di tutti i presenti.

Il momento conviviale ovvero pasta, "tigelle" dai vari ingredienti e gusti, lambrusco e dolce hanno concluso felicemente la giornata. A tutti la possibilità di visitare l'azienda agro-alimentare biologica Hombred e il museo aziendale che raccoglie una ricca collezione di autovetture sportive e non, motociclette e trattori d'epoca; in particolare sono presenti numerose storiche Maserati perfettamente restaurate, anche personalmente, dall'appassionatissimo proprietario sig. Umberto Panini, il quale, prima di diventare, assieme ai fratelli, un importante imprenditore (conoscete le "Figurine Panini"?), fu apprezzato meccanico presso le Officine Maserati (a Modena e in Venezuela).

La sezione di Modena guarda con orgoglio alla buona riuscita della giornata e dell'incontro intersezionale e rivolge un grazie ai numerosissimi soci GM che, provenendo anche da lontano, ci hanno voluto onorare con la loro calorosa presenza.

Da una sommaria sintesi è risultata una presenza di circa 230 ospiti, oltre ai circa 50 soci modenesi, buona parte dei quali hanno attivamente collaborato

in vario modo alla buona riuscita della manifestazione. Detto dell'incontro della "Benedizione alpinistica" la cronaca è opportuno si soffermi a segnalare la più recente attività della sezione. **Sabato 26 aprile** siamo in venti che puntiamo al Monte Stagno, sull'Appennino bolognese. L'escursione riesce assai bene. Ritemprante la sosta all'Eremo del viandante (piccolo rifugio in un ameno pianoro) e di grande soddisfazione l'itinerario, sia per l'aspetto ambientale con la vista panoramica sui bacini idrografici di Suviana e del Brasimone, sia per la parte storica ed architettonica offertaci dai borghi di Stagno e Chiapporato.

**Giovedì 1 maggio** siamo all'incirca una ventina che ci gustiamo un suggestivo percorso ad anello nei dintorni di Fanano. Nella parte iniziale è aperto e panoramico, mentre al ritorno si svolge nella gola, fra rocce vive e acque limpide ed impetuosamente scroscianti: per via anche le vestigia della vecchia centrale idroelettrica ormai abbandonata, ma che diede l'energia elettrica nella zona fin dagli inizi del 1900. A gita terminata si gode l'accoglienza di casa Zacchi. La sosta conviviale facilitata una fraterna e piacevole conversazione, durante la quale Rino ci allietta con la proiezione di filmati che ha girato in diverse altre occasioni (Casello del Pizzo, Val Maira nel cuneese).

**Domenica 25 maggio** la sezione è presente in sette a Monte Rama, sopra Genova, per condividere con amici di altre sezioni, nell'eucarestia celebrata da Padre Onorato, il ricordo di Renato Montaldo, nel decennale della sua prematura scomparsa.

**Domenica 1 e Lunedì 2 Giugno. Tra vigneti e castelli: due giorni lungo la ciclopista dell'Adige, da Bolzano ad Avio.** Siamo in diciotto a godere di questi due giorni, che hanno magnificamente abbinato escursione ciclistica nella Valdadige e raffinato turismo culturale. Un grazie va agli amici Carlo e Daniela Zaffalon della sezione di Mestre che ne sono stati i bravi organizzatori.

Non facile in sé l'organizzazione, ma tutto è risultato sincronizzato alla perfezione. Appuntamento a Bolzano nella mattinata del sabato per chi vi giunge in treno e per i due furgoni d'appoggio. Indi, dopo breve visita al centro (Via Portici) in bicicletta per Trento, che ci accoglierà per la notte. Ma la pedalata verso Trento, lungo la ciclabile dell'Adige, sarà di continuo allietata dal panorama che ci attornia. Frutteti, vigneti e coltivazioni orticole ci accompagnano per tutto il percorso, mentre le montagne vicine e, dal basso imponenti, ci sorvegliano. Verso le 18.30 giungiamo abbastanza stanchi a Trento: prendiamo possesso delle stanze assegnateci (che sono spartanamente accoglienti, linde e nuove) e dopo una ristoratrice doccia scendiamo in sala da pranzo per la cena. Dopo cena giro turistico a piedi per le strade del centro di Trento, fino al Duomo: chi non conosce la città scopre un vero gioiello pieno di storia ed armonia, con stupendi e numerosi antichi palazzi dalle facciate interamente affrescate. La piazza del Duomo (e il Duomo stesso con l'annesso castello-residenza del Principe-Vescovo) formano un complesso architettonico di eccezionale bellezza. In questo periodo, poi, le strade sono un po' tutte ulteriormente abbellite da giardini artificiali pieni di piante e coloratissimi fiori.

Al mattino altro breve giro turistico e poi a pedalare per la seconda la seconda tappa, che ci porta dapprima in prossimità di Castel Beseno dove a piedi sale in visita un gruppo di nostri ardentissimi. Al rientro in sella per Avio dove si conclude la nostra "due giorni", non senza aver posato lo sguardo (chi da lontano, chi toccandolo con mano!) il castello medievale, che meriterebbe davvero una visita ben più tranquilla.

Chi per treno, chi per furgone si riparte per Modena, ove alle 21 ci si incontra di nuovo per un saluto, felici della bella esperienza.

#### La nostra attività in sede

Nel salone parrocchiale di santa Teresa è stato tra noi, venerdì 23 maggio, Ilio Grassilli della sezione di Roma, per parlarci della *Conquista del Monte Bianco*, con suggestivo corredo di materiale iconografico. Buona la partecipazione, di soci nostri, di soci Cai e di appassionati di cose di montagna. L'iniziativa ha dimostrato quanto siano utili queste iniziative per allargare l'immagine del nostro sodalizio in ambito cittadino.

A Ilio Grassilli, che con grande disponibilità, ha accolto il nostro invito il grazie della sezione e i complimenti per l'interessante ricerca storica da lui attuata.

## Venezia

**11 maggio**, gita intersezionale di apertura alla Riserva naturale Cassa di espansione del fiume Secchia.

Un folto gruppo di soci ha partecipato alla benedizione alpinistica organizzata in maniera egregia dagli amici di Modena. Si sono uniti al nostro pullman molti soci della sezione di Padova.

**18 maggio**, rancio all'aperto: Dolomiti vicentine. La casa per ferie S. Gaetano ha accolto il tradizionale "rancio all'aperto" preparato con amore da un gruppo di abili soci. La giornata splendente e l'ambiente ricco di fiori hanno portato il gruppo di escursionisti in vetta al Priaròr.

**1 giugno**, Pale di S. Martino, Passo Valles, giro delle malghe. Tutti soddisfatti i 40 partecipanti che da quota 1935 di malga Vallazza hanno raggiunto quota 2555 sulla dorsale che scende dalla cima Bocche, dove si sono riuniti al piccolo gruppo che aveva scelto un percorso più breve. Tutti insieme poi giù a Paneveggio a quota 1530. Il tempo bello, alla fine, è stato interrotto da brevi piogge.

**15 giugno**, Alpi Giulie: monte Schenone. Il caldo eccezionale di questo periodo ha fatto preferire a molti un tuffo in mare che la fatica di una salita. Ad ogni modo una ventina di soci sono stati sufficienti per formare un pullman e partire per una bellissima escursione sulle Alpi Giulie che dai 640 m. di Bagni di Lusnizza li ha portati ai 1310 m. della cima del monte Schenone. La discesa si è svolta sul versante opposto fino ai 530 metri di Pietratagliata.

**29 giugno**, Passo Tre Croci e rifugio Vandelli. Dopo un inizio nuvoloso, una bellissima giornata da premiato i 43 partecipanti che, dal passo Tre Croci, su per la Conca di Tardeiba e forcella Marcora sono poi scesi al rifugio Vandelli. Qui, dopo una gradevole sosta, è stata raggiunta la località Federavecchia con una altrettanto bella e panoramica discesa.

**Marzo-giugno**: Corso di introduzione all'alpinismo. Anche quest'anno si è concluso positivamente il Corso di introduzione all'alpinismo con il coordinamento tecnico della guida alpina Maurizio Venzo, coadiuvato da esperti alpinisti della sezione. Quattordici gli allievi. Il Corso si è articolato in sette lezioni teoriche in sede e otto uscite, oltre che in varie palestre di roccia, nelle seguenti località: gruppo dello Schiara, rifugio VII alpini, bivacco Medassa; Val d'Adige, ferrata di Favogna; Val Cimoliana, sentiero alpinistico A. Marini; rifugio Comici, cima Popera; Alpi Aurine, rifugio Porro, cima Grosse Moseler (m. 3479).

#### L'attività culturale

**6 aprile**: Molto positiva è stata la gita culturale progettata e accompagnata dalla socia Ada Tondolo al monastero di Santa Maria in Sylvius di Sesto al Reghena e al Castello di Villalta, presso Udine. Due brave guide hanno egregiamente illustrato i luoghi con ricchezza di particolari. Una bella giornata di sole ha accompagnato la prima parte della gita, mentre nel pomeriggio un vento freddo ha fatto intriziare i 55

partecipanti durante la visita esterna al castello. Buonissimo anche il pranzo consumato in un caratteristico ristorante.

**7 maggio:** il socio Franco Gavardina ha proiettato nella sede dell'Ana una serie di diapositive in dissolvenza incrociata e sonorizzate dal titolo *Sui sentieri della Grande guerra*. È stata una carrellata di immagini insolite che ci hanno fatto capire il contrasto fra la bellezza e l'armonia del creato e i segni orribili della guerra.

**22-25 maggio:** giro turistico fra Marche e Toscana. Quattro splendide giornate piene di sole hanno premiato i 40 partecipanti a questo bellissimo giro culturale fra chiese, abbazie, palazzi e boscosi panorami. Un elogio agli organizzatori Silvestri e Piasentini.

**4 maggio:** bicicletta. Una giornata meravigliosa e quasi estiva ha coronato le fatiche del socio Giovanni Cavalli per la difficile organizzazione della bicicletta che, da Treviso, costeggiando quasi sempre il fiume Sile, ha portato i 21 partecipanti a Roncade. Il meraviglioso percorso ha dato la possibilità di ammirare ville, edifici rustici, vecchie fornaci, ma soprattutto romantici e suggestivi quadretti sul lento scorrere del fiume.

*E poi altre notizie:*

**16 aprile:** incontro pasquale. Quest'anno l'incontro pasquale si è svolto nella bella chiesa di S. Martino, dove il nostro cappellano don Ettore Fornezza è parroco. È stato un sentito momento di riflessione in preparazione della santa Pasqua.

**Il 9 maggio** è arrivato per la piccola Matilde Claut il fratellino Tobia. Congratulazioni ai genitori Marilisa e Corrado.

E auguri vivissimi al nostro sempre attivo socio Alessandro Boscolo che il 24 maggio si è sposato con Monica Tomè.

## Genova

Veramente intensa è stata l'attività della sezione nel periodo marzo-luglio.

Cominciamo con la neve...

Una gita con le ciaspole insieme con gli amici di Pinerolo (forte Janus presso il Monginevro, anziché Monte Gran Costa privo di neve) ha concluso per quest'anno il calendario delle gite con racchette. Un grazie particolare va ai soci di Pinerolo che ci hanno accompagnato nella gita scegliendo uno stupendo itinerario tutto innevato.

L'aggiornamento di scialpinismo di quattro giorni, organizzato dalla Commissione centrale con base lo Chapy d'Entreves, ha visto la nostra sezione presente con il maggior numero di partecipanti. Tempo favorevole e buone condizioni della montagna per il giro della Rocca Brancia.

Pessimo il tempo che ha visto 3 soli coraggiosi alla scialpinistica, originariamente prevista in Val Formazza, nei giorni del ponte del 25 aprile: i partecipanti limitando i danni, sono andati al rifugio Benevolo, salendo alla Punta Calabre e scappando subito dopo.

Ai primi di giugno (spostamento di data al 7-8 anziché la settimana precedente per il sovraffollamento del rifugio) si è conclusa una stagione scialpinistica complessivamente favorevole, con la salita al prestigioso Mont Maudit: la vetta è stata mancata di poco a causa dell'ora tarda che rischiava di far perdere la funivia in discesa su Chamonix.

nostri monti (Monte Croce dei Fo), e una gita per famiglie (Monte di Portofino). Ai primi d'aprile è stata inaugurata la serie di gite escursionistiche con caratteristiche tali per cui anche le famiglie con bambini possono partecipare: il giro alla cascate dell'Arroscia, presso Monesi, pur essendo lontano da Genova e con un certo dislivello (non tutti i bimbi ce l'hanno fatta a completare l'escursione) ha visto una folta partecipazione. Ancora ad aprile, il giorno di Pasquetta, questa volta con tempo non molto favorevole, si è svolta al Monte Maggio la seconda gita escursionistica aperta alle famiglie. D'ora in poi il caldo e il bel tempo la faranno da padroni, favorendo una partecipazione sempre crescente alle gite successive: 22 persone alla Benedizione alpinistica, importante incontro intersezionale organizzato quest'anno da Modena, 59 al Monte Antola (Gruppo famiglie), 74 al Monte Rama per la commemorazione della decima ricorrenza della morte di Renato Montaldo, con S. Messa in vetta officiata da Padre Onorato e la partecipazione di 16 soci di altre sezioni (Modena, Pinerolo e Torino).

Da non dimenticare – nel ponte del primo maggio – il giro turistico-escursionistico all'Isola d'Elba.

Il 7-8 giugno il Gruppo famiglie e gli escursionisti esperti (25 persone in tutto, compresa una socia della sezione di Cuneo) sono andati in Alpi Marittime, rispettivamente facendo un breve giro nello stupendo Parco Naturale e salendo al Monte Frisnon, ardua e panoramica vetta. La sistemazione al *Posto Tappa* di Palanfrè, bucolica frazione di Vernante, è risultata particolarmente confortevole. Successo anche per la gita "notturna con bagno" a Varigotti, giunta ormai alla quarta edizione. L'attività escursionistica si è conclusa il 19 luglio con la salita alla Testa del Malinvern in Alpi Marittime. Purtroppo la foschia dovuta al gran caldo ha impedito di godere pienamente lo splendido panorama dalla vetta.

Le uscite del Corso, dopo quella di fine marzo al Monte Antoroto, si sono svolte a maggio sulla nuova ferrata dei Funs presso Entraque e a metà giugno nel gruppo Castello – Provenzale, in Val Maira, con l'effettuazione di salite su roccia di media difficoltà. Gli ottimi allievi del corso di quest'anno hanno poi concluso la stagione con la salita al Lagginghorn.

Il cattivo tempo è stato la causa dell'annullamento di due appuntamenti in calendario: la gita di torrentismo prevista per il 30 giugno e la salita al Monviso del 27 luglio.

Due parole, infine, sulle attività di sede: nella serata di distribuzione del notiziario, a fine marzo, abbiamo ospitato Ilio Grassilli, genovese di nascita ma residente e iscritto a Roma, che ci ha fatto rivivere le vicende della conquista del Monte Bianco, rivelandoci aspetti di storia alpinistica poco noti o addirittura sconosciuti alla maggior parte di noi e tratteggiando in maniera magistrale la psicologia dei diversi "attori" sia nei tentativi precedenti la prima salita, sia durante e dopo la conquista: una serata molto apprezzata da tutti, della quale ringraziamo Ilio anche da queste pagine.

Dopo una proiezione "interna" sulla Scozia (belle immagini di Carlo Farini), abbiamo avuto altri ospiti esterni con temi interessanti e vari: il Soccorso alpino, l'annuale e ormai consueta serata di spiritualità collegata al Corso, le tecniche di torrentismo (extra calendario), infine una proiezione-conferenza sulla Val Brevenna con immagini di rara bellezza e poesia, presentate da Oreste Villari.

Chiusura dell'attività prima della pausa estiva all'insegna della gola, con lo svolgimento di una gara culinaria in sede il 26 giugno.

Un bel sole ha accompagnato all'inizio di marzo circa 150 partecipanti delle sezioni di Genova, Cuneo, Pinerolo lungo i sentieri nella zona d'Albenga. L'attività escursionistica è proseguita con un'escursione sui

Grande partecipazione di soci e non, ed un entusiasmo che non dà segno di stanchezza hanno caratterizzato la seconda parte della stagione invernale e la prima della stagione estiva. Vediamo un po' da vicino quello che hanno combinato i nostri escursionisti che, per inciso, sono tutti pazzi per le ciaspole.

In *febbraio* sono stati sul Monte Faedo (Cornedo); Monte Zebio (Altopiano di Asiago); Cobiai di Miane (zona di Valdobbiadene); Monte Fior (Altopiano di Asiago). In marzo sono andati al Sentiero della lana (Tregnago); dal Passo Giàu a forcella Ambrizzola (sopra Cortina); Val dell'Ardo (parco Dolomiti Feltrine). In *aprile* è arrivata finalmente la pioggia ad arrestare questa irresistibile avanzata, annullando automaticamente la gita al Monte Boccaor (Grappa) e quella di pasquetta. È giusto segnalare le relazioni vivaci e dettagliate, che i vari capogita redigono a uso del nostro notiziario mensile, e che ti danno l'illusione di aver partecipato alla gita.

Ai Larici, Altopiano di Asiago, ha avuto luogo la seconda uscita del gruppo famiglia-bambini. Per la partecipazione e il divertimento si è autorizzati a pensare, che la formula per invogliare alla montagna i più piccini, sia azzeccata. Lo scialpinismo richiede più accortezza nella scelta del percorso, equipaggiamento adeguato e un buon training. Con questi criteri base, i nostri scialpinisti hanno affrontato in febbraio, la traversata del Pasubio, rivelatasi un po' avventurosa a causa del vento che non mollava, del sole che non voleva uscir fuori, e di un povero infortunato trovato lungo il percorso. Subito preso in carico, è stato trasferito in un sentiero, dove il Soccorso alpino, prontamente chiamato, ha potuto recuperarlo con facilità.

La seconda gita di febbraio si è svolta al Cornò di Fana, nella valle San Silvestro, sopra Dobbiaco. È stata una gita di ricognizione in vista del Rally.

Veronica, ragazza molto gentile e disponibile, abitante della malga di riferimento per il Rally, ha dato indicazioni utili ed esaurite tutte le richieste dei nostri organizzatori, facendo loro da guida preziosa.

Ai primi di marzo è arrivata la XXXIV edizione del Rally, da noi preparata con scrupolosa puntualità, in tutti i suoi dettagli. Non abbiamo risparmiato fatiche, per ricevere al meglio i numerosi concorrenti con i loro supporter. Ma del risultato di tanta passione, hanno goduto soltanto le sezioni di Torino e Moncalieri, uniche intervenute. Di questa mortificante defaillance ne ha già parlato il presidente centrale, ed è sufficiente. Noi ci limitiamo a dire, con orgoglio, che abbiamo vinto il Rally per il terzo anno consecutivo, ed il trofeo rimane definitivamente a Vicenza.

La scialpinistica di metà marzo, a Cima Ombrettola, ha arrischiato di trasformarsi in tragedia, per una scivolata di 400 metri di un nostro alpinista. Per fortuna è stato soltanto un grande spavento e di ciò non facciamo le corna, ma ringraziamo il Cielo.

La programmazione del Corso scialpinismo, promosso dalla Commissione centrale, è stata affidata a noi. Il corso si è svolto in Val d'Aosta, dal 9 al 13 aprile, con base al rifugio Reviglio. I nostri boss sono stati Giorgio Bolcato e Beppe Stella. Essi hanno ingaggiato la guida valdostana, Albert Cherez: persona esperta e sempre disponibile a soddisfare esaurientemente qualsiasi richiesta di informazione dei partecipanti. Tutti gli interventi gli sono particolarmente riconosciuti. Hanno partecipato al corso le sezioni di Cuneo, Genova, Torino, Verona e Vicenza. Tutti concordi nel convenire che quattro giorni sono il tempo ideale per questo tipo di aggiornamento. Per l'ottima organizzazione del corso, il nostro grazie va a Giorgio e Beppe, sempre così precisi e competenti. Ma per quel concentrato di energia di Beppe, che si è assunto anche l'onere della cucina, facendo trovare sempre tutto pronto: prima colazione, vettovagliamento per chi stava fuori durante la giornata, tè caldo all'occorrenza e cena, ci vorrebbe molto molto di più di un grazie. In questo di più, a Beppe è concesso di mettere tutto quello che vuole e lo spartisca un po' con Lucia, sua moglie, e Lina Dalla Libera, le due fedeli ancelle, che lo hanno coadiuvato nell'impresa.

Se avete l'impressione che i fondisti, in questa fase invernale, siano spariti, vi sbagliate. Sono stati di prezioso aiuto, fianco a fianco degli sci-alpinisti, nella preparazione e realizzazione del Rally. Il 27 aprile, a Campogrosso gita di apertura della stagione estiva, ma soprattutto apertura del settantesimo anno di fondazione della nostra sezione. Tra la sessantina di convenuti ben rappresentate erano le vecchie e le nuove generazioni. Un gruppo, misto per età, di alpinisti, si è arrampicato sul Baffelàn e a lungo ha sostato sotto la croce, posta dalla nostra sezione tanti anni fa. Si sono ricordati fatti e persone, che si sono avvicinate nell'arco di 70 anni. E naturalmente si è ricordato Giannarturo Boschiero, uno dei nostri più cari padri fondatori, recentemente scomparso. Nel pomeriggio è salito con noi al rifugio Schio, don Lino Smiderle, ed ha celebrato la Messa di apertura di questo anno speciale.

*1 maggio:* Monte Castelbergo (Lessinia). Prati e dossi pieni di fiori per raggiungere il rifugio Podestaria e poi monte Castelbergo. Ammirate le malghe sapientemente ristrutturare e i muretti a secco tipici di questa zona.

*4 maggio:* Gita in bicicletta a Jesolo Partenza da Cavallino direzione Treporti. Lungo canali e dentro valli lagunari, attraversando specchi d'acqua palustre, è stato facile incontrare aironi, garzette, cavalieri d'Italia, rondinelle d'acqua ecc. Sosta principale a Ca' Savio, tra pini e spiaggia, bagni e battaglie di sabbia.

*11 maggio:* Incontro intersezionale a Modena dove i numerosi intervenuti, accompagnati e esaurientemente istruiti dagli operatori di "Aironi", hanno visitato il parco naturale sito nelle casce di

# moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO  
IN ARTICOLI DI  
MONTAGNA  
E  
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595  
GENOVA

espansione del fiume Secchia. Questo è un paradiso per gli animali che vi vivono: caprioli, volpi, nutrie e tartarughe; e diverse specie di uccelli, come gallinelle, folaghe, martin pescatore, aironi azzurri e cormorani, eccetera. Nel santuario della Fonte di San Geminiano, tutti riuniti per la celebrazione della S. Messa. E poi con tigelle, lambrusco e dolci, questi formidabili modenesi hanno finito con irretire del tutto i partecipanti, i quali hanno anche avuto la possibilità di visitare l'azienda agro-alimentare biologica, Hombre, e il museo Maserati con la sua collezione di autovetture e motociclette d'epoca.

**17-18 maggio:** Como, Lugano e creste Monte Tanaro e Monte Lema. Visitata Como con una bravissima guida del posto. Poi via per la Svizzera. Arrivati a Lugano S. Messa nella chiesa di S. Maria degli Angeli, affrescata da Bernardino Luini. Quindi preso alloggio e cena presso l'hotel Merloni. Domenica mattina tutta la compagnia è salita in telecabina all'Alpe di Foppa. Qui la comitiva si è divisa. Il forte gruppo degli escursionisti è partito per le altalenanti creste coperte di erba e di immensi cuscini di rododendri, alla volta del Monte Tamaro e Monte Lema. Il resto del gruppo ha fatto sosta al rifugio, poi è sceso a Rivera e Lugano. Nel pomeriggio riunione della compagnia a Migliaglia per il rientro a Vicenza. Dalla partenza di sabato all'arrivo di domenica, l'organizzazione è filata liscia come un olio, a grande merito delle due capigita, che sono le solite: Lucia Stella e Rosalisa Fogato.

**25 maggio:** Monte Meatta e Cima Portule. Qui siamo sull'Altopiano di Asiago. Camminata lunga e impegnativa, di quelle che ti danno tanta contentezza quando sei arrivato alla fine, anche se hai dovuto affrettare il passo, per il tempo che a un certo punto si è messo a farti gli occhiacci.

**8 giugno:** Col della Beretta (Monte Grappa)-L'itinerario si è svolto in un ambiente aspro e solitario, teatro della Grande Guerra, lungo tratti di pendenza molto sostenuta. Aiutati da corde fisse, da gradoni intagliati nella roccia, si sono superate pareti rocciose, creste e seguito cenge molto esposte. Percorso faticoso e vario, ma molto appagante.

**22 giugno:** Piani eterni di Erera e Conca Cimonega. L'ambiente è quello selvaggio e poco frequentato delle Vette Feltrine, che da un paio d'anni abbiamo preso a frequentare e ad amare. Il percorso è piuttosto faticoso, ma il paesaggio naturale in cui si svolge, ti compensa largamente di ogni sforzo.

**5-6 luglio:** Monte Disgrazia- Gita decisamente alpinistica, con rocce e ghiaccio e di conseguenza l'equipaggiamento ha comportato corda, ramponi e piccozza. Pernottamento al rifugio Ponti. Alle 5 di mattina già in marcia verso il ghiacciaio. Raggiunta la sella di Piola. Legati in cordata si inizia la cresta aggirando blocchi di granito, roccette, spuntoni, tratti di neve. All'altezza di un segmento di 20 metri di ghiaccio molto ripido, qualcuno ha preferito di tornare indietro. Il resto della compagnia ha raggiunto la vetta (m. 3678). In corda doppia la discesa sul pendio di ghiaccio, e poi sempre legati fino alla fine del ghiacciaio. La bellezza di questa gita vale tutto l'impegno notevole che esige per effettuarla.

**13 luglio:** Val Pruche (Pasubio).- Questa è un'altra gita felicemente realizzata, tra le aspre e solitarie valli del versante di Posina.

**19-20 luglio:** Bocchette Alte e Sentiero Orsi - Nel magnifico scenario delle Dolomiti di Brenta, si è svolta questa bellissima gita, che ha avuto due itinerari. Una comitiva ha effettuato la via delle Bocchette Alte che contempla una ferrata e l'altra il sentiero Orsi fino al rifugio Pedrotti e discesa per il Brentei. Tutto O.K.

**27 luglio:** Cimon di Rava (Lagorai) - Le varie anime dell'alpinismo vicentino, si sono riunite in questa gita e per una volta hanno camminato insieme. Il G.A.V. è intervenuto con 20 partecipanti, con 18 C.A.I. e 14 noi. Superata la fatica del percorso, con scambio di ricordi e di esperienze. Giovani e non più giovani con

tante cose da dirsi. A conclusione dell'incontro il G.A.V. ha voluto festeggiare i partecipanti alla gita con un rinfresco. Unanime è stata la lode per questa iniziativa, che sarà certamente ripetuta.

E' stato un regalo avere con noi in sede, il **27 maggio**, Giancarlo Ferron, guardiacaccia e scrittore. Il tema della serata: *I fiori e gli animali della montagna*. Una gioia per gli occhi le sue diapositive, e armonia la semplicità e la chiarezza con le quali le ha commentate trasmettendoci il suo sentire: ne eravamo tutti presi. Chi non ha ancora letto il suo libro: *Ho visto piangere gli animali* è consigliato di farlo al più presto, non se ne pentirà.

Il **29 maggio** è stato tra noi Gherardo Gherardini a parlarci della sua impresa in Aconcagua, la montagna più alta delle due Americhe. Immagini insolite ed affascinanti. Notizie esaurienti dateci dal simpatico e disponibile relatore, che ha avuto il suo daffare a rispondere alle numerose richieste.

## Verona

Dopo una stagione invernale sufficientemente nevosa per portare a compimento le uscite sciistiche in programma (quelle di fondo: Lavazè-Pietralba e Asiago-Campomulo, e quelle scialpinistiche: Gronlait - Giogo del Bosco, Bocchetta dei Tre Sassi, Cima Ombrettola, Weiss Zinnt), a cui vanno aggiunti la settimana di fondo e discesa a St. Moritz e il trekking fondistico Rajaktarajakkehiito in Finlandia, ben partecipati e riusciti, hanno preso avvio gli appuntamenti primaverili. E ad aprire il calendario, come sempre, la *Quattro Passi di primavera*, quest'anno alla trentunesima edizione. Il 6 aprile più di duemila partecipanti si sono dati appuntamento per camminare sulle colline veronesi; come sempre l'iniziativa è stata salutata con simpatia e partecipazione dai veronesi, grazie anche al favore del meteo; nello spirito della manifestazione il ricavato è stato devoluto all'associazione GAV Giovani Amici Veronesi.

Le giovani famiglie hanno ripreso il loro percorso. L'incontro del **25 aprile** in Sommalve presso Rosa e Giovanni si colloca tradizionalmente ad apertura della stagione, ed anche quest'anno è stata l'occasione per una grande rimpatriata di oltre cento tra genitori, figli e nonni. Tanti ne abbiamo contati pur con fatica, non trattandosi certo di un compagnia in grigioverde perfettamente inquadrata. Come in passato tanto entusiasmo, e sano divertimento grazie allo spettacolo teatrale e all'imprevedibile gioco delle pignatte. Le famiglie hanno proseguito il loro cammino il **25 maggio** a Bolca in visita al museo dei fossili ed alla Pesciara, la grotta dove sono stati rinvenuti i famosi pesci e piante pietrificati, e dove, martello e scalpello alla mano, è stato possibile fare esperienza diretta sul campo alla ricerca di qualche antico reperto preistorico. E qualcuno è riuscito a portare a casa un piccolo frammento del passato, assieme a qualche livido sulle dita.

Le famiglie hanno avuto il loro terzo incontro il **14 e 15 luglio** sul Monte Baldo, dove hanno fatto esperienza di pernottamento nella capanna della forestale. Gli organizzatori hanno portato al seguito tutta la "sussistenza", ed ogni famiglia ha provveduto al necessario. Esperienza impegnativa, ma senz'altro tonificante, che anche i più piccoli (per la cronaca la più piccola aveva due anni) hanno dimostrato di apprezzare.

L'**11 maggio** anche la nostra sezione ha preso parte all'incontro per la benedizione alpinistica, ben organizzata dagli amici di Modena. In maggio hanno preso avvio anche le uscite escursionistiche organizzate dai giovani. Il **18 maggio**

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

## COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

## CUNEO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

## GENOVA

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

## IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

## MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

## MILANO

Libreria Hoepli

Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport

Via Carducci, 9

## PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

## PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

## ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

## TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 26 bis

## VERONA

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

## VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11

un gruppo ben compatto di dieci giovani ha risalito i pendii del Coltorondo nel Gruppo del Lagorai. Bella giornata e piena soddisfazione per tutti.

Non è stata l'unica, però, perché il tempo stabile di questa torrida estate, che tante avversità ha provocato, un effetto positivo l'ha avuto, quello di rendere possibili le uscite estive, che invece lo scorso anno, proprio il maltempo aveva frenato.

Si è così potuto completare l'8 giugno la ferrata alla Sacra di San Michele in Val di Susa, ed il 22 giugno una decina di giovani si è portato nel Gruppo del Carega per ripercorrere il sentiero E5 fino al rifugio Fraccaroli. E successivamente il 5 ed il 6 luglio è stata la volta del Catinaccio, dove ancora una rappresentanza di giovani ha compiuto l'escursione dell'intero gruppo attraverso la ferrata passo Santner il primo giorno, con pernottamento all'omonimo rifugio, e quelle di Roda di Vael e del Masarò il giorno seguente. E a seguire la due giorni in Marmolada del 19 e 20 luglio. La salita ai 2.868 metri di passo Ombrettola non è stata certo delle più brevi, ma i dieci partecipanti, una volta raggiunto il passo, non hanno avuto rimpianti, ed hanno proseguito verso il rifugio Falier per il pernottamento. Il giorno dopo salire al Passo Ombretta, e da lì alla Cima Ombretta Orientale, attraverso percorso in parte attrezzato, è stato un tutt'uno, o quasi. La gita ha ampiamente ripagato delle fatiche anche per le splendide vedute sulla mitica parete sud della regina delle Dolomiti. Ma l'estate è anche tempo di accantonamenti, trekking e altro.

E così dal 9 al 15 giugno un primo gruppo ha ripreso a frequentare in accantonamento la casa di Versciacco. Ai lavori di pulizia e di sistemazione, come si conviene ad ogni primavera, si sono alternate delle sane uscite in bicicletta.

Ma dal 9 al 15 giugno un altro gruppo era impegnato lungo un tratto della via Francigena, precisamente da Popiglio a San Gemignano. Sono stati sette giorni di cammino, accompagnati da temperatura elevata, ma confortati da una immersione piena in un ambiente suggestivo, via via variabile, entro i segni di una antica storia, civile e religiosa. L'esperienza dell'accoglienza è stata sempre stupenda ed ha fatto ancora una volta toccar con mano quanta ricchezza di umanità di incontro...lungo la strada! Un'esperienza che la sezione ripete da ben quattro anni e che sicuramente sarà rinnovata a grande richiesta del consolidato gruppo dei pellegrini "storici."

E poi dal 20 al 27 luglio il trekking. Dopo l'interruzione dello scorso anno, per l'impedimento "fisico" del capo squadra, è stata ripresa la tradizione dei trekking sezionali, che continua, praticamente ininterrotta, dal 1979. La proposta è caduta sul Gosaukamm, Gruppo a fianco del Dachstein, nelle montagne salisburghesi. Nuova la formula. Anziché il peregrinare da rifugio a rifugio, il gruppo dei tredici partecipanti, è stato stanziato, ospite di un rifugio chalet in quota e di lì giornalmente si muoveva per itinerari di cime o di traversate. Appagante la formula, magico l'ambiente e calorosa l'ospitalità.

Agosto parla di accantonamenti estivi, e così alla casa di Versciacco dal 3 al 17 si sono avvicendati due turni, che hanno registrato il tutto esaurito. Escursioni e salite tutti i giorni, davvero un en plain. Per la cronaca registriamo le salite ai Cadini di Misurina, alla val di Dentro, alla forcina dei Baranci, alla Croda del Becco, alla Tofana di Rozies, al Sasso della Croce, oltre ad altre ancora.

Ma la casa di Versciacco ha continuato ad essere frequentata per tutto il mese da gruppi di famiglie, ed anche mentre stendiamo queste note, è in corso un altro turno settembrino, aperto a chi in questo splendido mese non deve timbrare il cartellino in ufficio.

A chiudere il mese di agosto era in programma la tre giorni nel gruppo del Bernina con salita conclusiva al 4.000 più orientale delle Alpi. Solo il persistente

maltempo ha impedito la soddisfazione della vetta, perché per il resto l'uscita, che ha compreso l'escursione sul ghiacciaio, è pienamente riuscita e i dieci partecipanti hanno fatto buona esperienza di alta montagna in condizioni avverse.

Infine va dato conto della rassegna delle serate a tema culturale tenutesi nel mese di maggio. Il 16 del mese l'apertura è stata affidata ad Alessandro Anderloni ed al coro Le Falie. Si sapeva di poter contare per un'apertura in bellezza sull'autore invitato, che ha presentato la Lessinia attraverso il suo video "Lessinia, il Parco". Ma la serata non si è esaurita in una proiezione: è stato un felice intreccio di racconti, canti, poesie, immagini, che, sotto la regia dell'infaticabile amico Alessandro, ha portato l'uditorio alla riscoperta delle bellezze della montagna veronese.

Il 23 maggio si è replicato con i nostri giovani soci Matteo Sgrenzaroli e Gaetano Carcano, che hanno raccontato la loro amicizia giovanile condivisa con la passione per la montagna e coltivata fino alle più dure salite in Dolomiti e all'incontro con la montagna himalayana. Esperienze di montagna arricchite dall'amicizia di altri protagonisti del calibro di Mauro Corona, e Luca Visentini.

A chiudere gli incontri il 30 maggio ci hanno pensato i nostri soci Mariella e Giulio Terragnoli, che ci ha condotto in un viaggio immaginario in Birmania facendoci scoprire i segreti e le bellezze di quella terra e della sua popolazione.

Prima di chiudere queste note dobbiamo registrare altri eventi sezionali, perché la grande famiglia G.M. va sempre più allargandosi.

In casa di Filippo Grigolini e Silvia Fazzini è arrivato il primogenito Pietro. Felicitazioni dalla sezione anche ai nonni Antonietta e Dionigio.

La famiglia di Simone e Min Rugolotto si è allargata con la nascita di Caterina a far compagnia al fratellino Giovanni. In casa di Giuseppe e Marianna Ottaviani è arrivata Martina. Felicitazioni anche ai nonni Giorgio e Giovanna.

Felicitazioni a Pino e Annarosa Costantini per la nipotina Cristina e ovviamente ai genitori ed in particolare alla neo-mamma Lella. Accanto alle felicitazioni per eventi di matrimoni e nascite se ne inseriscono altre, di grande novità, che la sezione rivolge all'amico e socio storico Carlo Veronesi, che il 26 di settembre è stato insignito, dall'Università di Padova, con solenne cerimonia nell'aula magna del Bò, della laurea h.c. in veterinaria per i meriti acquisiti sul campo nell'attività del Gruppo omonimo (Ricordate Montorsi e AIA, ricordate gente!). Felicitazioni, Carlo, dalla sezione tutta.

La cronaca sezionale non può scordare i soci e gli amici scomparsi, primo tra tutti l'ing. Giuseppe D'Orfani: espiamolo il nostro cristiano cordoglio a Mirella e Giovanna ed ai consorti Gianni e Giorgio. Siamo vicini a Chiara Zanotto Bursi per la morte del padre dottor Alessandro, e a Luisa Finali Benedetti per la dipartita della cara mamma Gina.

La sezione si stringe attorno a Chiara Turco Bauli nel ricordo della cara mamma.